



La “Buona scuola” e i provvedimenti del Governo Riflessi sul sistema della scuola paritaria

Riforma Renzi e scuola paritaria

Per una valutazione complessiva i testi di riferimento sono principalmente tre: il manifesto “La buona scuola”; l’Atto di indirizzo del Ministro Giannini, il DDL depositato in Parlamento.

Fin da subito, nonostante le molte esternazioni pubbliche e private più o meno rassicuranti, è emersa una visione fortemente statalista all’interno della quale lo spazio (il riconoscimento effettivo) riservato alla scuola paritaria era assai limitato, irrilevante. L’attenzione è posta quasi esclusivamente sulla scuola statale riportando così l’orologio del processo della parità a prima della legge 62/2000. Questa legge, infatti, nonostante limiti e contraddizioni, aveva affermato alcuni principi importanti: la scuola non statale è una scuola “paritaria”, svolge una “funzione pubblica” e di pubblico interesse, è pienamente “legittima e legittimata” ad avere un finanziamento pubblico, è parte “costitutiva ed integrante” dell’unico sistema nazionale di istruzione e formazione. La riforma Renzi sembra ignorare del tutto questi principi e di conseguenza il dato di diritto e di fatto che il sistema di istruzione e formazione nazionale sia e debba essere un sistema “integrato”.

Prospettiva culturale della riforma Renzi

Leggendo i tre testi citati nella diapo precedente si può dire con una certa fondatezza che, al di là di una manifesta determinazione di modernizzare, semplificare, razionalizzare, efficientizzare l'impianto strutturale, organizzativo, didattico (aspetti certo non secondari e trascurabili), e valorizzare il personale direttivo e docente manchi, o comunque risulti debole, una vision e mission di scuola nei suoi aspetti più significativi, come quelli educativi.

Si delinea una scuola piuttosto “funzionale”, “strumentale” al sistema, all'apparato sociale e produttivo. Si ricalcano le stesse debolezze culturali dei documenti della UE. Molte cose che sono state oggetto e conquiste del dibattito nazionale e internazionale di questi ultimi trent'anni sembrano essersi dissolte. Si ritorna alla scuola come agenzia di sola “istruzione” e “professionalizzazione”. L'alunno-persona con i suoi bisogni educativi, che non siano quelli istruttivi, performativi, rimane nell'ombra. Ritorna la vecchia ed ideologica “dissociazione” tra istruzione ed educazione. L'istruzione non sembra essere finalizzata all'educazione e l'educazione resta estranea all'istruzione.

Articolazione del DDL

Capo 1 – **Oggetto e finalità**

Capo II – **Autonomia scolastica e offerta formativa**
(Potenziamento delle competenze linguistiche, matematico-scientifiche, musicali, artistiche, giuridiche, economiche, digitali - Alternanza scuola-lavoro – Piano triennale offerta formativa – insegnamenti opzionali – reti di scuole, ecc.)

Capo III – **Organico** (piano straordinario assunzioni docenti, competenze dirigente scolastico - formazione docenti – carta elettronica per l'aggiornamento – valorizzazione del merito, ecc)

Capo IV – **Istituzioni scolastiche autonome** (portale unico dati)

Capo V – **Agevolazioni fiscali** (cinque per mille, school bonus, detraibilità spese per frequenza scolastica)

Cap. VI – **Edilizia scolastica**

Cap. VII – **Riordino e semplificazione** disposizioni legislative (materie delegate al Governo)

Capo VIII – **Disposizioni finali e norme finanziarie**

Criticità e debolezze del DDL

1. L'impianto complessivo e la vastità delle materie trattate dà l'impressione più ad un **“manifesto propagandistico”** che ad un organico **“progetto”** di politica scolastica realisticamente realizzabile
2. A fronte delle moltissime finalità perseguite, il **consenso politico-sociale** e la **“disponibilità finanziaria”** per la copertura dei costi appaiono fortemente inadeguati per cui il rischio evidente è che queste finalità, in larga misura condivisibili, si riducano a semplici auspici, annunci, evocazioni
3. Le materie **“delegate”** al Governo, alcune delle quali particolarmente delicate e ad alto tasso di conflittualità ideologica, sono eccessive. La scuola appartiene a tutti e non solo ad una parte politica, sebbene di maggioranza. L'**efficacia** di una riforma è garantita se sostenuta da un largo consenso, compreso quello di coloro che dovranno “praticarla” ogni giorno tra i banchi.
4. **L'istruzione e formazione professionale** di primo, secondo e terzo livello é ignorata e pertanto lasciata nel limbo nel quale si trova oggi. E' una lacuna strategica in netto contrasto con quanto avviene nei Paesi più avanzati di Europa, con le esigenze del mondo delle professioni e del sistema produttivo, con la drammatica disoccupazione giovanile, con la necessità di ridurre la mortalità scolastica al 10% entro il 2020 come richiede l'Europa.

Ricadute critiche del DDL sulle scuole paritarie

1. la **stabilizzazione dei precari** porterà ad un forte flusso migratorio dalla scuola paritaria a quella statale con pesanti conseguenze di natura **organizzativa** (ricorso massiccio alle sostituzioni non sempre reperibili per le competenze e i titoli richiesti); **economica** (gli investimenti compiuti nel corso degli anni per la loro professionalizzazione vanno dispersi ed altrettanti investimenti vanno compiuti per i nuovi assunti); di **efficacia** (l'assunzione di giovani docenti con scarsa esperienza abbasserà gli standard di qualità); di **continuità didattica**.
2. l'ampliamento degli insegnamenti **opzionali** rispetto a quelli già previsti nel curriculum delle scuole secondarie di secondo grado (art. 3.1) produrrà un ulteriore sovraccarico di costi
3. l'obbligo dell'utilizzo nella scuola primaria di docenti di **madre lingua o abilitati** nelle classi di concorso per l'insegnamento dell'inglese come pure della musica e dell'educazione fisica creerà qualche problema per la gestione del personale già in forza (art. 2.14-15) e la loro reperibilità specie nei piccoli centri
4. l'utilizzo estensivo della **metodologia CLIL** (2.1.a) richiederà personale esperto e costi ulteriori
4. alcuni **ampliamenti** dell'offerta formativa (2.1) accentueranno la concorrenza tra scuola statale e paritaria mettendo quest'ultima, che non dispone di aiuti pubblici, in ulteriori difficoltà

Ricadute positive del DDL sulle scuole paritarie

I dispositivi sottoelencati, qualora venissero confermati nel testo definitivo del DDL ed estesi senza ambiguità (come nell'attuale bozza) alla scuola paritaria, sono un “piccolo passo” verso il riconoscimento effettivo del servizio pubblico della scuola paritaria e quindi della parità scolastica. Quantitativamente, salvo improbabili incrementi, sono una minuscola cosa ma costituiscono pur sempre un significativo “**precedente legislativo**” ed un **inizio** di un percorso che potrebbe avere sviluppi negli anni prossimi:

1. la **carta elettronica** di 500 euro annui per ogni anno ai docenti per l'aggiornamento e la formazione (art. 10.1)
2. l'inclusione delle scuole paritarie tra i soggetti destinatari del **5 per mille** (art. 15.1) e delle **erogazioni liberali** (School bonus) (art. 16)
3. la **detrazione fiscale** per i genitori delle spese di iscrizione e frequenza (art.17)

Proposte emendative del DDL relative a sc. paritaria

1. detraibilità delle spese per la frequenza per un importo pari almeno a **4000** euro (art. 17)
2. applicabilità del **regime fiscale** ONLUS alle scuole paritarie senza finalità di lucro (art. 17 bis) qualunque sia la natura giuridica del suo gestore
3. esenzione **IMU** per scuole paritarie senza finalità di lucro
4. esenzione **TARI** o almeno uniformità di trattamento tra scuole statali e paritarie
5. come per le scuole statali libero accesso ai **dati anagrafici** degli alunni negli uffici comunali di riferimento
5. destinazione di almeno **100 milioni** annui per sostegno alunni con disabilità, bisogni educativi speciali, difficoltà di apprendimento, immigrati e rom,
6. inserimento delle scuole paritarie nel sistema integrato di educazione ed istruzione **dalla nascita fino ai sei anni**
7. accesso delle scuole paritarie ai **PON** per l'istruzione e ai benefit previsti per le scuole statali e i loro insegnanti

Aspetti positivi

1. Aver rimesso al **centro** dell'attenzione dell'opinione pubblica e del Parlamento il tema scuola, intesa come risorsa strategica per lo sviluppo e crescita culturale, sociale, economica del Paese
2. aver introdotto o rafforzato il concetto di **merito**, di **rendicontazione pubblica** e bilancio sociale, di **valutazione** dei processi, dei risultati, degli stessi operatori scolastici, del sistema scolastico
3. aver introdotto la **trasparenza** amministrativa
4. aver aperto la possibilità della **chiamata nominativa** dei docenti valorizzando e responsabilizzando di più il dirigente scolastico
5. aver reso **obbligatorio** per i docenti l'aggiornamento e la formazione sostenendoli anche con qualche contributo aggiuntivo allo stipendio
6. aver potenziato **l'alternanza scuola-lavoro**, la **formazione in azienda**
7. aver optato per una scuola **“aperta”** e radicata al territorio
- 7 . aver sviluppato l'**autonomia** delle istituzioni scolastiche
- 8 . aver potenziato le **competenze** linguistiche, digitali, musicali, artistiche, ecc.
9. aver coinvolto la **società civile** nel sostegno della scuola
10. aver predisposto un piano di **messa in sicurezza** dell'edilizia scolastica
11. ecc., ecc.

Audizioni in Parlamento

Martedì 8 aprile 2015 dalle 22.00 alle 24.00 la FIDAE, la FISM, la FOE, il FORUM FAMIGLIE, sono state convocate in Parlamento per essere audite sul DDL Renzi dalle VII Commissioni permanenti di Camera e Senato in riunione congiunta.

In preparazione di questa audizione al fine di trovare punti di convergenza queste associazioni si erano già incontrate nella sede della Fidae anche con AGESC, AGIDAE, AIMC, UCIIM, FORMA, ed altri.

Lo stesso scopo avevano avuto anche le riunioni di GIUNTA e CONSIGLIO NAZIONALE DELLA SCUOLA CATTOLICA della CEI rispettivamente il 17 febbraio e il 17 marzo 2015.

Ovviamente, l'**oggetto** privilegiato della riflessione di questi incontri ha riguardato le **discriminazioni** che la scuola paritaria continua a subire nonostante la legge 62 del 2000 e i richiami ufficiali della Unione europea con le Risoluzioni del 1984 e del 2012, e l'**individuazione di dispositivi** “politicamente” praticabili per superarle. Richieste, cioè, “realistiche” per la quantità e la tempistica di attuazione

Istituzione “Tavolo Parità” c/o MIUR

Nel corso di questi anni è stato istituito con Decreto Ministeriale un tavolo di confronto tra i vertici del MIUR e i Presidenti delle Associazioni rappresentative delle scuole paritarie. La sua convocazione è stata **saltuaria**. I temi trattati sono stati **molti**. Tra questi: la quantità del finanziamento ascrivito nelle leggi finanziarie, le modalità di erogazione dei contributi stanziati, la possibilità di accesso a tutti i benefici previsti per le scuole e i docenti statali, l'esenzione da IMU, TARI ed altre imposizioni fiscali, l'utilizzo dei PON, la soppressione dei diplomifici, il graduale scorrimento dei docenti vincitori di cattedre statali, la valutazione ed autovalutazione, la scuola in chiaro, ecc.

Alcuni **risultati**, nonostante il preclusivo e marcato sistema statalista vigente, sono stati raggiunti. Altri sarebbero stati possibili se il “tavolo” fosse stato supportato da una più forte pressione di tutte le scuole sulle istituzioni locali e nazionali, perché nessuno deve dimenticare che i problemi della scuola paritaria sono essenzialmente di natura “ideologica e politica” e che le battaglie non le vincono solo i generali.

Gruppi parlamentari e parità scolastica

Come noto, in Italia, si perpetua in maniera pregiudiziale l'ostilità nei confronti della scuola paritaria: nella società civile, nella stampa, nelle forze politiche e sindacali, nella piazza, nelle lobby corporative. Ma un dato non deve sfuggire: rispetto ai decenni scorsi qualcosa si muove. Lentamente e trasversalmente sta crescendo una cultura più liberal, più disponibile ad un sistema scolastico pluralista, integrato. Le **due lettere aperte** indirizzate a Renzi e sottoscritte da un consistente numero di parlamentari di Maggioranza (28 febbraio 2015) e di Forza Italia (2 marzo 2015) a sostegno della scuola paritaria sono un esempio.

Ma non sono tutte rose e fiori. **Altri gruppi** come il Movimento Cinque Stelle, SEL e altri, vanno per strade opposte con inaudita durezza ed intransigenza presentando interpellanze e disegni di legge abrogativi della 62/2000 e di ogni forma di finanziamento pubblico, ai quali fanno da sponda le manifestazioni di piazza sindacali e studentesche.

Dialogo ed interazione tra scuole cattoliche ed istituzioni

Molti gestori e coordinatori didattici continuano a concepire la scuola cattolica come nei vecchi tempi, cioè come una istituzione chiusa, muta, ripiegata su se stessa, autoreferente. Non hanno ancora capito che, oggi, è fondamentale, per la qualità del servizio ma anche per la sopravvivenza della stessa scuola, **rapportarsi col territorio**, con le istituzioni civili e politiche, con il mondo della produzione e dei servizi, con l'università e i centri di ricerca, con le associazioni di volontariato. Dovunque si sviluppino politiche formative, si esercita una qualsiasi forma di potere (compreso quello di fare opinione) ogni scuola deve **esserci** per cautelare e promuovere i propri diritti ed interessi. Non farlo significa perdere molte opportunità ma anche essere condannati a subire le decisioni altrui. Anche per le scuole cattoliche vale il monito ricorrente di papa Francesco: bisogna **“uscire”** verso l'esterno, non limitarsi a guardare dalla finestra, ad aspettare che cada la manna dal cielo. **Interagire** con i molti soggetti della società civile è una necessità ineludibile

Un gioco coordinato di squadra tra le scuole cattoliche

A fronte delle mille difficoltà economiche, ma anche organizzative, gestionali, normative, di aggiornamento e formazione permanente del personale, di ricerca e progettazione educativa e didattica, di ampliamento e qualificazione dell'offerta formativa, ecc. **rimanere da soli** per una scuola significa non riuscire a garantire standard di qualità del servizio, a tenere il passo con i necessari processi di innovazione e sperimentazione; significa moltiplicarsi i costi, aggravare le proprie debolezze ed insufficienze, non reggere la concorrenza delle altre scuole.

L'antico adagio della saggezza popolare “vis unita fortior” vale anche per le scuole cattoliche. Entrare a **far parte di una rete associativa** si è più garantiti. La **FIDAE e l'AGIDAE** sono nate con questo scopo: raccordare le scuole cattoliche per dare loro più iniziativa, più voce, più forza di rappresentanza presso le istituzioni. Stare fuori da questi circuiti associativi, come pure non sostenerli con il proprio apporto, è una forma di autolesionismo. Lo hanno persino capito le scuole statali che si stanno organizzando in reti

I volti di una crisi che incombe

Alcune scuole per cause diverse (contrazione del personale religioso, difficoltà economiche e gestionali, cambio di opzioni pastorali, ecc.) si trovano nelle condizioni di operare passaggi di gestione, modifiche di destinazione d'uso, cessione dell'attività, affitti o alienazione degli immobili.

Sono scelte dolorose, ma anche **difficili, complesse** da gestire. I risvolti economici di queste operazioni attraggono spesso personaggi dai quali i gestori farebbero bene a tenersi lontani. Come pure farebbero bene, prima di fare qualsiasi passo, a raccogliere, attraverso la consultazione di persone di “fiducia” ed “esperte”, tutte le informazioni opportune per non correre il rischio di imboccare strade pericolose, azzardate e disperdere rovinosamente i beni o l'attività della propria Congregazione. L'improvvisazione, la leggerezza, la scarsa professionalità, l'imprudenza sono pessime consigliere in questi ordini di problemi.

finanziamento statale scuola paritaria (in euro)

1998	116. 705. 410	
1999	173. 522. 930	(+ 58.817.520 rispetto l'anno recedente)
2000	297. 449. 000	(+ 123.926.070 rispetto l'anno recedente)
2001	425. 010. 000	(+ 127.561.000 rispetto l'anno recedente)
2002	527. 474. 475	(+ 102.464.475 rispetto l'anno recedente)
2003	527.4 74. 475	
2004	527. 474. 475	
2005	527. 474. 475	
2006	532.3 10. 844	(+ 4.836.369 rispetto l'anno recedente)
2007	530. 336. 893	(- 1.973.951 rispetto l'anno recedente)
2008	534. 961. 417	(+ 4.624.524 rispetto l'anno recedente)
2009	521. 924. 948	(- 13.036.469 rispetto l'anno recedente)
2010	531. 535. 922	(+ 9.610.974 rispetto l'anno recedente)
2011	496. 876. 591	(- 34.659.331) (+ somma accantonata 28.304.555)
2012	523. 000. 000	(+ 26.123.409 rispetto l'anno recedente)
2013	499.000.000	- 24.000.000
2014	475.000.000	- 24.000.000

La spesa pubblica della scuola italiana 2009

(FONTE: MIUR, La scuola in cifre, 2009-2010)

Alunni scuola statale	7. 852. 359
Finanziamento pubblico	54. 648. 000. 000

(di cui 45 miliardi sul bilancio del MIUR; 7,7 miliardi degli Enti locali; 1,7 miliardi delle Regioni)

NB questa somma si riferisce soltanto ai capitoli del bilancio delle spese correnti. Non computa le spese in conto capitale e le voci di bilanci di altri Ministeri come quello dei Trasporti, della Sanità, dei Beni culturali, dei Fondi europei

Alunni scuola paritaria	1. 074. 205
Finanziamento pubblico	521. 924. 948

Rispetto alle sole cifre del bilancio del MIUR:

Costo medio alunno scuola statale	6. 959. 455
Costo medio alunno scuola paritaria	4 85. 870

Costo medio alunno scuola statale 2009-2010

Ciclo Scolastico	Scuola Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Secondaria I grado	Biennio Secondaria II grado	Istituti Professionali e Istituti d'Arte	Scuola Secondaria II grado	Durata totale e Spesa totale	Spesa cumulativa con eventuali ripetenze
Fino all'obbligo d'istruzione	3 anni 19.066	5 anni 33.517	3 anni 22.241	2 anni 13.838			13 anni 88.662	1 ripetenza nella sec. I grado 96.076
Fino al diploma di qualifica professionale	3 anni 19.066	5 anni 33.517	3 anni 22.241		3 anni 20.758		14 anni 95.581	1 ripetenza nel ciclo professionale 102.500
Fino al diploma di Stato quinquennale ^(b)	3 anni 19.066	5 anni 33.517	3 anni 22.241			5 anni 34.596	16 anni 109.420	2 ripetenze nella second. II grado 123.258

(a) L'indicatore è costruito in riferimento alla sola spesa pubblica per la scuola e quindi comprende i finanziamenti delle Amministrazioni ministeriali classificati come spesa per l'istruzione nella classificazione funzionale COFOG nonché altre voci di spesa presenti nei bilanci delle amministrazioni statali specificatamente diretti alle scuole (ad es. i finanziamenti Ministero dell'Interno per i libri scolastici). Sono inoltre compresi i finanziamenti delle amministrazioni regionali e locali (province e comuni). Sono esclusi i finanziamenti degli enti privati (famiglie e altri soggetti privati) e i finanziamenti internazionali di cui si avvalgono le scuole (pubbliche o private) che prendono parte ai programmi europei.

(b) Vedi NOTA pagina precedente

2012/2013 Alunni con cittadinanza non italiana per livello scolastico e gestione (per 100 alunni in totale)

Ordine e tipo scuola	Scuole statali		Scuole non statali		Totale delle scuole	
<i>Alunni con cittadinanza non italiana</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Totale	706.624	9,1	80.006	6,6	786.630	8,8
Infanzia	108.129	10,7	56.460	8,4	164.589	9,8
Primaria	264.528	10,3	11.601	4,6	276.129	9,8
Sec. I grado	165.141	9,9	5.651	5,3	170.792	9,6
Sec. II grado	168.826	6,8	6.294	3,6	175.120	6,6
Licei	32.213	3,1	2.423	2,5	34.636	3,1
Istituti tecnici	65.020	7,8	2.461	4,2	67.481	7,6
Istituti professionali	66.424	12,8	1.187	7,8	67.611	12,6
Istruzione artistica	5.169	5,4	223	3,5	5.392	5,3

Tavola 6 – Alunni con cittadinanza non italiana e italiana per livello scolastico e gestione (valori assoluti composizione percentuale) - A.S. 2012/2013

Ordine e tipo scuola	Scuole statali		Scuole non statali		Totale delle scuole	
<i>Alunni con cittadinanza non italiana</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Totale	706.624	89,8	80.006	10,2	786.630	100,0
Infanzia	108.129	65,7	56.460	34,3	164.589	100,0
Primaria	264.528	95,8	11.601	4,2	276.129	100,0
I grado	165.141	96,7	5.651	3,3	170.792	100,0
II grado	168.826	96,4	6.294	3,6	175.120	100,0
Licei	32.213	93,0	2.423	7,0	34.636	100,0
Istituti tecnici	65.020	96,4	2.461	3,6	67.481	100,0
Istituti professionali	66.424	98,2	1.187	1,8	67.611	100,0
Istruzione artistica	5.169	95,9	223	4,1	5.392	100,0
<i>Alunni con cittadinanza italiana</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Totale	7.031.015	88,3	928.031	11,7	7.959.046	100,0
Infanzia	906.013	68,4	417.816	31,6	1.323.829	100,0
Primaria	2.310.132	90,6	239.139	9,4	2.549.271	100,0
I grado	1.508.423	93,8	100.543	6,2	1.608.966	100,0
II grado	2.306.447	93,1	170.533	6,9	2.476.980	100,0
Licei	992.825	91,3	94.018	8,7	1.086.843	100,0
Istituti tecnici	769.934	93,2	56.314	6,8	826.248	100,0
Istituti professionali	453.695	97,0	14.031	3,0	467.726	100,0
Istruzione artistica	89.993	93,6	6.170	6,4	96.163	100,0

Tav. 3 Totale alunni e alunni con disabilità per ordine di scuola, statale e non statale, e regione - A.S. 2012/2013

Regioni	Scuola dell'infanzia			Scuola primaria			Scuola secondaria di I grado			Scuola secondaria di II grado		
	Totale alunni	Alunni con disabilità	%	Totale alunni	Alunni con disabilità	%	Totale alunni	Alunni con disabilità	%	Totale alunni	Alunni con disabilità	%
Nord Ovest	434.414	5.562	1,3	722.975	22.402	3,1	446.015	18.245	4,1	606.831	11.128	1,8
Piemonte	115.484	1.303	1,1	190.742	5.181	2,7	119.104	4.554	3,8	165.890	3.710	2,2
Lombardia	278.330	3.774	1,4	464.491	15.016	3,2	283.716	11.913	4,2	376.318	6.054	1,6
Liguria	36.900	431	1,2	61.869	2.067	3,3	39.459	1.670	4,2	59.464	1.247	2,1
Valle d'Aosta	3.700	54	1,5	5.873	138	2,3	3.736	108	2,9	5.159	117	2,3
Nord Est	319.160	4.196	1,3	535.180	15.443	2,9	328.240	12.039	3,7	463.061	8.055	1,7
Veneto	139.187	1.611	1,2	232.788	6.798	2,9	143.972	5.313	3,7	200.832	2.887	1,4
Trentino A.A.	32.651	475	1,5	54.642	2.160	4,0	34.461	2.222	6,4	42.734	632	1,5
Friuli V.G.	31.386	564	1,8	51.492	1.280	2,5	32.148	896	2,8	46.332	675	1,5
Emilia Romagna	115.936	1.546	1,3	196.258	5.205	2,7	117.659	3.608	3,1	173.163	3.861	2,2
Centro	315.902	4.990	1,6	531.738	17.043	3,2	326.601	12.380	3,8	504.468	11.146	2,2
Toscana	95.670	1.171	1,2	159.696	3.655	2,3	97.640	2.917	3,0	150.058	3.233	2,2
Umbria	24.351	252	1,0	38.786	1.023	2,6	23.722	757	3,2	36.555	782	2,1
Marche	42.646	646	1,5	68.177	2.130	3,1	42.652	1.436	3,4	70.264	1.705	2,4
Lazio	153.235	2.921	1,9	265.079	10.235	3,9	162.587	7.270	4,5	247.591	5.426	2,2
Mezzogiorno	616.619	6.535	1,1	1.035.507	29.004	2,8	678.902	22.420	3,3	1.078.088	22.329	2,1
Abruzzo	36.141	536	1,5	56.928	1.934	3,4	36.502	1.625	4,5	59.190	1.719	2,9
Molise	7.494	90	1,2	12.851	370	2,9	8.638	301	3,5	15.197	358	2,4
Campania	189.715	1.908	1,0	320.349	8.874	2,8	208.767	6.762	3,2	329.426	6.249	1,9
Puglia	118.414	1.345	1,1	201.267	5.041	2,5	133.074	3.983	3,0	213.691	4.445	2,1
Basilicata	14.867	143	1,0	25.691	535	2,1	17.391	449	2,6	30.537	513	1,7
Calabria	59.218	442	0,7	93.643	2.313	2,5	60.926	1.673	2,7	101.679	1.803	1,8
Sicilia	148.910	1.612	1,1	257.207	8.268	3,2	168.657	6.228	3,7	254.359	5.776	2,3
Sardegna	41.860	459	1,1	67.571	1.669	2,5	44.947	1.399	3,1	74.009	1.466	2,0
ITALIA	1.686.095	21.283	1,3	2.825.400	83.892	3,0	1.779.758	65.084	3,7	2.652.448	52.658	2,0

Tab. 1.8 - Popolazione scolastica per cittadinanza e gestione. A.s. 2009/10, 2011/12 e 2013/14. Valori assoluti e variazione percentuale

<i>A.s.</i>	<i>Alunni stranieri</i>		<i>Alunni italiani</i>		<i>Totale alunni</i>	
	<i>Scuole statali</i>	<i>Non statali</i>	<i>Scuole statali</i>	<i>Non statali</i>	<i>Scuole statali</i>	<i>Non statali</i>
2009/10	604.982	68.610	7.111.303	1.172.190	7.716.285	1.240.800
2011/12	678.747	77.192	7.051.179	1.153.048	7.729.926	1.230.240
2013/14	722.769	80.016	7.035.038	1.082.291	7.757.807	1.162.307
<i>Var % 2013/14 su 2009/10</i>	<i>19,5</i>	<i>16,6</i>	<i>-1,1</i>	<i>-7,7</i>	<i>0,5</i>	<i>-6,3</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tav. 1 Totale alunni e alunni con disabilità: un quadro di sintesi - A.S. 2012/2013

	Totale ordini scuola	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado
Totale scuole					
Alunni con disabilità	222.917	21.283	83.892	65.084	52.658
Totale alunni	8.943.701	1.686.095	2.825.400	1.779.758	2.652.448
<i>alunni senza disabilità / alunni con disabilità</i>	<i>39</i>	<i>78</i>	<i>33</i>	<i>26</i>	<i>49</i>
<i>% alunni con disabilità / totale alunni</i>	<i>2,5</i>	<i>1,3</i>	<i>3,0</i>	<i>3,7</i>	<i>2,0</i>
Scuole statali					
Alunni con disabilità	205.096	14.839	78.374	61.448	50.435
Totale alunni	7.737.639	1.014.142	2.574.660	1.673.564	2.475.273
<i>alunni senza disabilità / alunni con disabilità</i>	<i>37</i>	<i>67</i>	<i>32</i>	<i>26</i>	<i>48</i>
<i>% alunni con disabilità / totale alunni</i>	<i>2,7</i>	<i>1,5</i>	<i>3,0</i>	<i>3,7</i>	<i>2,0</i>
Scuole non statali					
Alunni con disabilità	17.821	6.444	5.518	3.636	2.223
Totale alunni	1.206.062	671.953	250.740	106.194	177.175
<i>alunni senza disabilità / alunni con disabilità</i>	<i>67</i>	<i>103</i>	<i>44</i>	<i>28</i>	<i>79</i>
<i>% alunni con disabilità / totale alunni</i>	<i>1,5</i>	<i>1,0</i>	<i>2,2</i>	<i>3,4</i>	<i>1,3</i>
di cui: Scuole paritarie					
Alunni con disabilità	12.299	6.047	3.244	1.405	1.603
Totale alunni	1.036.403	642.040	190.608	69.833	133.922
<i>alunni senza disabilità / alunni con disabilità</i>	<i>83</i>	<i>105</i>	<i>58</i>	<i>49</i>	<i>83</i>
<i>% alunni con disabilità / totale alunni</i>	<i>1,2</i>	<i>0,9</i>	<i>1,7</i>	<i>2,0</i>	<i>1,2</i>
Incidenza alunni con disabilità per gestione					
<i>% alunni con disabilità scuole statali / scuole totali</i>	<i>92,0</i>	<i>69,7</i>	<i>93,4</i>	<i>94,4</i>	<i>95,8</i>
<i>% alunni con disabilità scuole non statali / sc. totali</i>	<i>8,0</i>	<i>30,3</i>	<i>6,6</i>	<i>5,6</i>	<i>4,2</i>
<i>% alunni con disabilità scuole paritarie / sc. non statali</i>	<i>69,0</i>	<i>93,8</i>	<i>58,8</i>	<i>38,6</i>	<i>72,1</i>

Alunni del sistema nazionale di istruzione

(anno scolastico 2012-13)

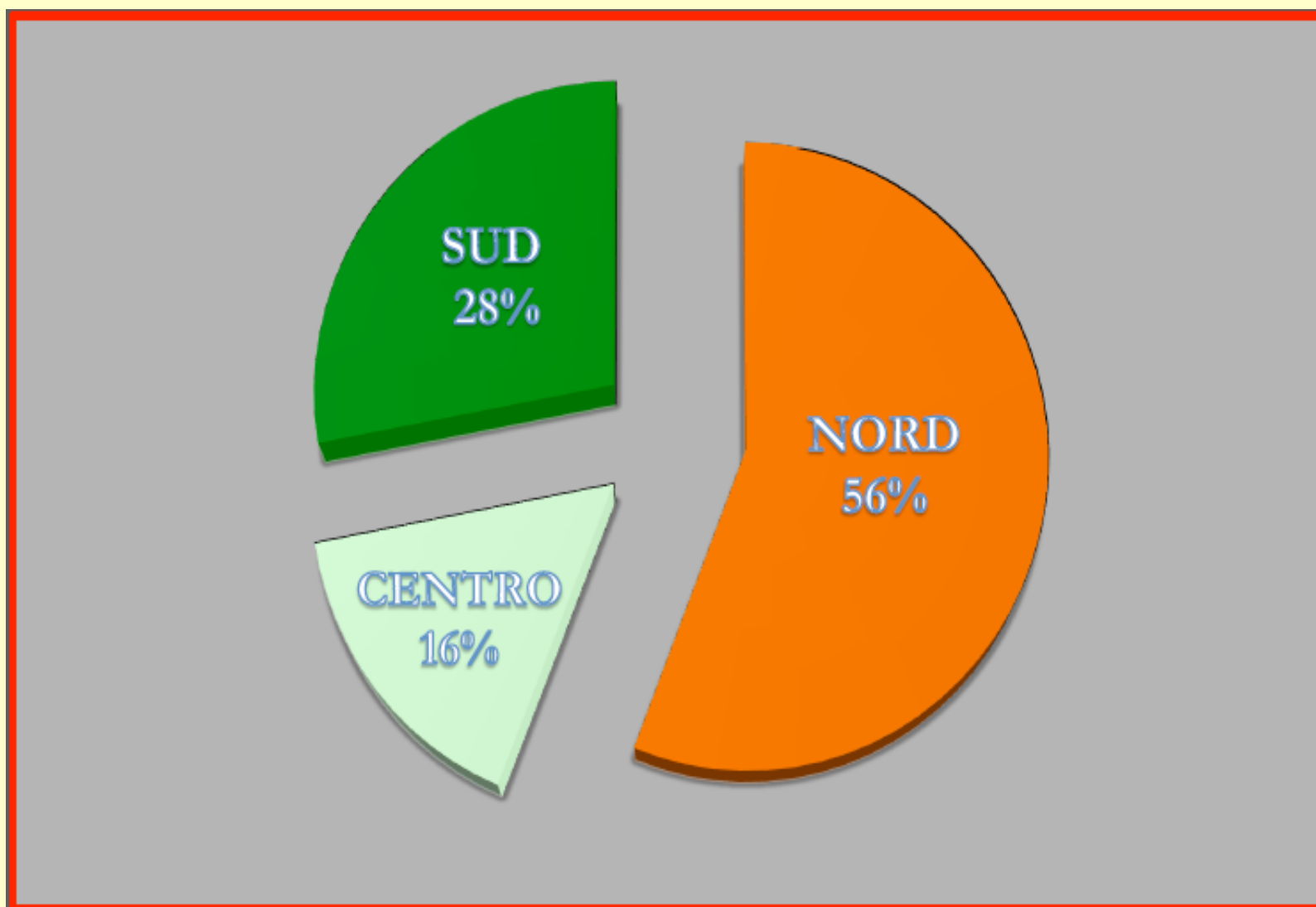
	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale
Totale*	1.686.095	2.825.400	1.779.758	2.652.448	8.943.701
<i>% su ultima colonna</i>	<i>18,8</i>	<i>31,6</i>	<i>19,9</i>	<i>29,7</i>	<i>100,0</i>
Scuole statali*	1.014.142	2.574.660	1.673.564	2.475.273	7.737.639
<i>%</i>	<i>60,1</i>	<i>91,1</i>	<i>94,0</i>	<i>93,3</i>	<i>86,5</i>
Scuole paritarie*	642.040	190.608	69.833	133.922	1.036.403
<i>%</i>	<i>38,1</i>	<i>6,7</i>	<i>3,9</i>	<i>5,0</i>	<i>11,6</i>
Scuole cattoliche**	426.749	154.137	62.437	59.674	702.997
<i>%</i>	<i>66,5</i>	<i>80,9</i>	<i>89,4</i>	<i>44,6</i>	<i>67,8</i>

IL MODELLO TRENINO (2013)

Un sostegno alla libertà di scelta delle famiglie

Scuole	Alunni delle scuole paritarie od equiparate sul totale degli alunni della Provincia	Spesa della Provincia per allievo delle scuole paritarie
		In euro
Infanzia	62%	Totale copertura dei costi
Primaria	4%	2.000
Secondaria di I grado	8%	2.800
Secondaria di II grado	8%	2.000
Formazione professionale	76%	Totale copertura dei costi
Totale	21%	—

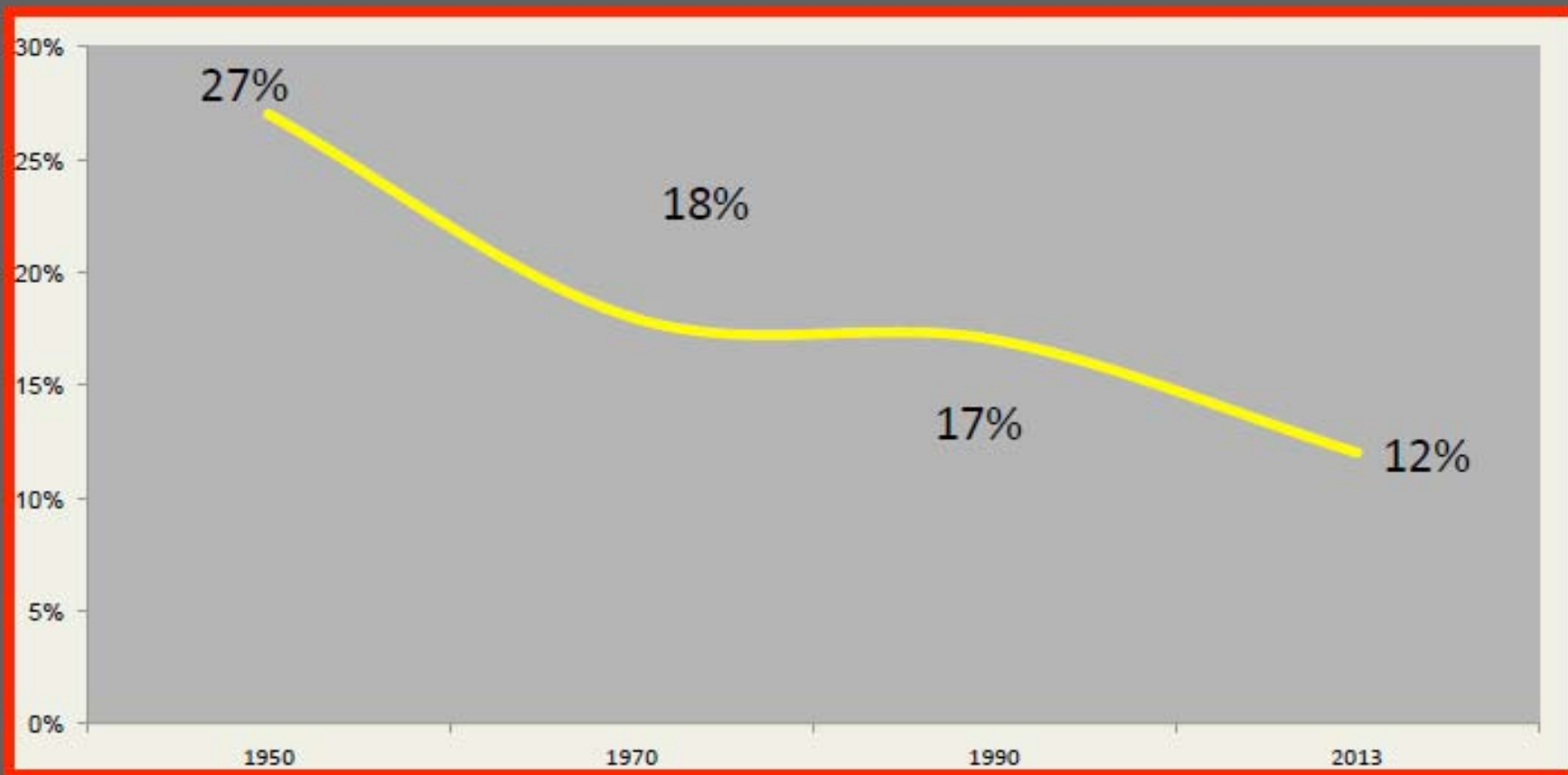
Distribuzione sul territorio delle scuole paritarie



SPESA PUBBLICA PER ALLIEVO DELLE SCUOLE STATALI E PARITARIE 2010

Scuole	Alunni delle scuole paritarie sul totale degli alunni	Spesa statale per studente	
		Scuole statali	Scuole paritarie
		In euro	
Infanzia	38%	6.300	510
Primaria	7%	6.500	764
Secondaria di I grado	4%	7.100	93
Secondaria di II grado	5%	7.000	47
Totale	12%	6.800	463

IL DECLINO DEGLI STUDENTI DELLE SCUOLE PARITARIE (1950-2013, scuole dell'infanzia incluse)



POPOLAZIONE SCOLASTICA NELLE SCUOLE NON STATALI “RICONOSCIUTE” E FINANZIATE CON RISORSE PUBBLICHE

Paese	Totale alunni (primarie e secondarie)	% sul totale nazionale	Tendenza iscrizioni
USA	~ 6.200.000	13%	In crescita
INGHILTERRA	~ 1.865.000	26%	In crescita
PAESI BASSI	1.834.000	71%	stabile
FRANCIA	1.741.000	17%	stabile
ITALIA	413.000	5%	In diminuzione